

Il Popolo del Friuli

Venerdì 24 Marzo 1938 XVI

UDINE - ANNO VII - N. 71

« COL DUCE E PER IL DUCE »

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Ufficio di stampa 10 - Tel. 1, 13 - 8, 90 - Abbonamenti Anno L. 75
sem. L. 38 - tri. L. 20 - Estero 150 - Una copia cost. 30 - C. C. P.

PREZZI DELLE INSCRIZIONI: per millimetro di altezza, larghezza una colonna:
Commerciale L. 120 - Finanziaria, Legali, ecc. L. 8 - Necrologi L. 8 - Cronaca L. 80
Ufficio Pubblicità: Udine, Via Prefettura 6, tel. 020 - Milano, Via Vivante 10, tel. 70-823

UNA GIORNATA DI FESTA E DI GLORIA

La ferrea consegna del Duce

“Siamo pronti alla pace ma se necessario combatteremo e se combatteremo vinceremo”

Il Capo reca l'omaggio della Nazione ai Sacrari degli Eroi

ROMA, 23.

Il XIX capitolo della fondazione del Fascio Italiano di Combattimento ha avuto, oggi, nell'Urbe la sua degna e solenne celebrazione, XIX annuale che il popolo fascista di Roma ha esaltato con una imponente manifestazione di fede e di devozione al Duce accompagnando prima le insegne gloriose del Partito da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia e, accendendosi poi fittissimo nella piazza di mano in mano scendendo da via Cesare Battisti, Corso Umberto, fino a via del Mare.

Le insegne del Partito

Il primo rito dell'ardente celebrazione ha luogo al momento dell'uscita delle insegne del Partito dal palazzo di Palazzo Littorio. Lungo il corso Vittorio Emanuele, tra due ali di folla numerosissima, erano schierate le formazioni della Milizia, delle Camicie nere della vigilia, delle Camicie nere della colonia ferrarese che al castello estense il 20 dicembre del 1920 consacrò col sacrificio di tre purissimi Caduti: Franco Cozzi, Natalino Magnani ed Angelo Pagnoni, la sua saldissima fede; le formazioni della G.I.L., nonché una numerosa rappresentanza di arditi di guerra con alla testa il presidente della federazione nazionale e una di reduci d'Africa che con i vessilli della federazione dell'Urbe e dei gruppi regionali del Fascio romano, proceduti dalla musica della Milizia, scenderanno le insegne del Partito in piazza Venezia con alla testa i componenti il Direttorio federale dell'Urbe e quello del Fascio romano.

Alle 10.45, salutate dagli squilli di attenti, le insegne del Partito vengono recate in corso Vittorio Emanuele. I vessilli di Roma, i vessilli gloriose della federazione fascista di Ferrara e del palazzo Littorio di Combattimento di Ferrara, si inchinano, le formazioni salutano col braccio levato romanzamente mentre tra acclamazioni, altissime la musica della Milizia esegue le prime note della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Si ferma subito dopo la colonna che muove al suono degli inni della Patria al seguito delle insegne verso piazza Venezia. La folla che saluta romanzamente al passaggio si accoda alla formazione che marcia rapida per giungere contemporaneamente in piazza Venezia per gridare tutta la propria devozione, tutto il proprio entusiasmo al Duce.

Piazza Venezia in quell'ora è già stata meta di una moltitudine densissima che vi ha affluito da tutti i rioni dell'Urbe. L'arrivo della colonna è salutato dalle altissime acclamazioni e decine di braccia si levano nel saluto romano reverente alle insegne del Partito.

A Piazza Venezia

La colonna sfilava sboccando da via del Plebiscito, e percorre il lato sinistro della piazza, costeggiando l'edificio che fa fronte a Palazzo Venezia, piega quindi a destra e rende omaggio passando dinanzi all'Altare della Patria. I vessilli si inchinano, le formazioni rendono il saluto. La colonna si porta ora davanti a palazzo Venezia e si schiera.

Ad un comando del federale echeggiano gli squilli di tromba, gli arditi che recano le insegne del Partito si staccano dallo schieramento ed entrano a palazzo Venezia, mentre le musiche intonano «Giovinezza» che la folla canta a gran voce. Si schiude pochi istanti dopo il balcone e, accenti al grande tricolore che vi è esposto, appaiono il gagliardetto del Partito e il vessillo dell'impresa di Gondar. Echeggiano di nuovo le note di Giovinezza e la folla prorompe in acclamazioni invocando il Duce.

Poiché le vetrate rimangono aperte, la folla pensa che il Duce sia per apparire e allora la manifestazione si leva altissima e le invocazioni si susseguono incessantemente, ripetute e reiterate dai cori possente e molteplici del la moltitudine. Prontamente le schiere degli allievi dell'accademia fascista di educazione fisica lasciano il loro posto e vanno ad ammassarsi fuori della piazza.

La parola del Capo

ROMA, 23

Ecco le parole che il Duce ha pronunziate dal balcone di Palazzo Venezia:

«OGGI È UN GIORNO DI FESTA E DI GLORIA PER LE CAMICIE NERE E PER IL POPOLO ITALIANO.

«DICIANNOVE ANNI ORSONO SORSERO I FASCI ITALIANI DI COMBATTIMENTO. NEL NOME D'ERA IL PROGRAMMA.

«IL POPOLO ITALIANO SA CHE NOI SIAMO SEMPRE GLI STESSI (L'enorme folla grida con un solo grido SI!) PRONTI ALLA PACE MA SE NECESSARIO COMBATTEREMO (tutto il popolo risponde ora con una sola voce SI! SI!) SE COMBATTEREMO VINCEREMO (la moltitudine urla ancora il suo entusiasmo: SI! SI!) PER LA GRANDEZZA PRESENTE E FUTURA DEL POPOLO ITALIANO».

Ritmi marziali ed entusiasmo ardente

Come una fiamma la folla avanza e si serra dinanzi a Palazzo Venezia acclamando. Sono ora in prima fila le Camicie nere ferraresi in onore delle quali il Duce ha voluto che gli allievi dell'accademia sfilassero a passo romano di parata.

Ecco il Duce

Al rullo possente dei tamburi il Duce appare al portone di palazzo Venezia per assistere anche Egli alle sfilamenti. Egli accende il fucile. Egli è al lato il ministro segretario del Partito. I ferraresi che per i primi lo vedono, scambiano in una entusiastica manifestazione, esprimendo con la invocazione appassionata la loro immensa fierezza, il loro entusiasmo orgoglio per l'onore altissimo che il Duce ha voluto far loro.

Si riaccende impetuosa la dimostrazione delle formazioni e della moltitudine, e tale è l'intensità di esse, che le musiche intonanti «Giovinezza» ne restano quasi sommerse. Il Duce saluta romanzamente, sorride cordialmente ai ferraresi, sosta per qualche istante immobile, indi ordina che si inizi lo sfilamento. Al rullo dei tamburi che danno la cadenza al passo, le impeccabili schiere dei giovani avanzano in un allineamento superbo con un agile sincronismo di movimenti, scendendo il passo romano di parata e suscitando una impressione di forza, di disciplina, di potenza ordinata e cosciente che strappa alla folla un applauso calorosissimo e rinnova vibranti acclamazioni.

L'alta parola

Conclude lo sfilamento una nuova dimostrazione al Duce il quale, dopo aver risposto col braccio levato romanzamente alto entusiasmo vivissimo della moltitudine, rientra a palazzo Venezia seguito dal ministro segretario del Partito. Non per questo la dimostrazione cessa. Gli occhi della folla si volgono ora tutti al balcone, mentre le invocazioni al Duce salgono sempre più alte e più veementi. Il Duce appare, accolto da una nuova ondata di entusiasmo che si propaga intensissima da un punto all'altro della vasta piazza continuamente rinnovandosi. Il Duce si sporge dal balcone, percorre con lo sguardo tutta la folla, saluta ancora, poi fa cenno di accingersi a parlare e come per incanto torna il silenzio sulla vasta piazza. Con voce alta e ferma il Duce pronuncia allora le brevi, incisive, forti parole che formazioni e popolo accolgono con appassionato entusiasmo acclamazioni. Alla fine del discorso è un'ovazione immensa che si ripete più e più volte, echeggiando altissima. Il Capo sosta al balcone, saluta cordialmente ancora i ferraresi che in prima fila danno ampio sfogo alla loro gioia vivissima, risponde alla folla col braccio levato, indi rientra. Ma la manifestazione

una minutissima visita. Nell'ampio cortile della palestra assisteva allo sfilamento del battaglione al passo di parata. Al termine della breve rassegna, rivolge un vivo elogio agli allievi ed agli insegnanti. Il Duce conclude le sue parole, ordinando il saluto al Re. Egli lascia la scuola, mentre la folla di cittadini, raggruppati intanto all'uscita del palazzo, lo applaude con grande fervore.

Alle 16 il Duce si è recato alla sede del comando generale della Milizia ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Il Duce, ricevuto dal Capo di S. M. della Milizia e da tutti gli ufficiali del comando generale e del presidio, passa in rivista il reparto moschettieri e le Camicie nere e poi, col seguito entra nel palazzo e passa nel sacrario dei Caduti ove nella mistica aula del tempio votivo, — irriducibile sull'attenti — sosta in devoto raccoglimento, deponendo poi una grande corona di alloro sull'ara votiva.

Tra i militi

Reso così l'omaggio agli spiriti eroici immolatisi a trionfo e a servizio della Causa, il Duce ritorna sul piazzale prospiciente il palazzo e sale su una pedana per assistere alla sfilata dei moschettieri e dei militi.

Al solo rimo dei tamburi risuona fortemente cadenzato, il passo dei reparti che poi proseguono, rientrando nel recinto del palazzo, del comando tra gli schietti applausi della folla. Concluso lo sfilamento, il Duce scende dalla pedana e ascolta l'esecuzione corale e strumentale dei canti legionari. La folla applaude con vibrante calore. Alorché le suggestive canzoni dei militi hanno fine, il Duce si dispone a lasciare il comando generale della Milizia. Il Capo ripassa dinanzi allo schieramento dei moschettieri e delle Camicie nere, mentre risuonano gli squilli e si alzano le note di «Giovinezza». La folla ancora applaude e grida i suoi evviva ardenti e calorosi. Il Duce, congedatosi dal generale Russo e dagli ufficiali del comando generale, risponde al saluto e si allontana fra la irrefrenabile esultanza popolare.

Alle ore 18 la campana della torre capitolina e insieme le campane dei grandi templi e le sirene della città immersa nella luce del tramonto imminente, hanno accompagnato con il sibilo acutissimo il rito che conclude la grande giornata di celebrazione.

L'insegna del Partito e il gagliardetto di Gondar, amminati, hanno lasciato il balcone di Palazzo Venezia e, ricondotti sulla piazza, hanno fatto ritorno alla sede del Partito. Gli allievi dell'accademia fascista la mattina inquadri nella piazza Venezia hanno reso gli onori alle insegne e hanno poi durante il giorno montata la guardia al palazzo, si sono schierati nella loro bella e salda formazione con alla testa la musica.

Nella sera romana

Le insegne sbandano sul balcone. Gli accademisti scattano sull'attenti. La musica intona gli inni della Rivoluzione e dal popolo viene un primo vasto applauso: le musiche e l'applauso altra gente richiama. Ora le insegne stanno per lasciare la piazza. Il Duce discende sul via sotto del palazzo e vi si sfilava, avendo attorno il ministro segretario S. E. Starace e i membri del Direttorio nazionale. Con la Sua presenza Egli segna il concludersi della celebrazione. Dinanzi a Lui sfilano l'insegna e il gagliardetto e, dietro di essi, gli accademisti, battono l'impeccabile passo romano che la grande folla che ha accolto l'arrivo del Duce con l'alto clamore della devozione, segue esprimendo il compiacimento e l'ammirazione con applausi compatti e persistenti.

La colonna piega per via del Plebiscito e si allontana. Il Duce risale in palazzo. Ma la folla non abbandona la piazza. Si è fatta ancora più densa, si è fatta ancora più innumerevole e piande e chiama il Duce, fissando gli occhi al balcone come dovrà aprire. E quando finalmente le vetrate si spalancano e Mussolini appare la manifestazione di gioia imponente per tutta la vastità del luogo. Sul clamore interminabile passa ad ondate incalzanti il suono delle campane. Quattro cinque volte il Duce deve riaffermarsi e risaltare con il volto soddisfatto, e schierato in un sorriso maschio, il popolo fascista.

Saluto ai Legionari vittoriosi in Spagna nel nome di Mussolini

ROMA, 23

Nella sua ultima riunione il Direttorio Nazionale del Partito ha approvato il seguente ordine del giorno:

«IL DIRETTORIO NAZIONALE, CON PROFONDA FIEREZZA, ADDITA ALLE CAMICIE NERE E AL POPOLO ITALIANO IL VALORE DEI LEGIONARI, ANCORA UNA VOLTA FATTORE ESSENZIALE DI VITTORIA IN TERRA DI SPAGNA.

«LA PARTECIPAZIONE DELLA DIVISIONE «23 MARZO» ALLA BATTAGLIA INCAGGIATA E' DI ALTO AUSPICIO E ILLUMINA DI NUOVA GLORIA LA STORICA DATA.

«OGGI, COME IERI, L'IMPETO DELLE SQUADRE DI AZIONE SI TRASPONDE NEI LEGIONARI CHE TRAVOLGONO I MILIZIANI DI TUTTE LE INTERNAZIONALI, PROVOCANDO LA TRADIZIONALE FUGA DEI CAPI, USI AD ANTEPORRE ALLA VANTATA FEDE RIVOLuzionARIA IL BASSO ISTINTO DELLA PROPRIA PANCIAFICHISTA CONSERVAZIONE. GLI ITALIANI CHE ENTRO E FUORI LE FRONTIERE VIVONO ED OPERANO STRETTI INTORNO AL DUCE, ARTEFICI INFALLIBILI DELLA POTENZA DELLA PATRIA, SANNO CHE, ALL'IRREPARABILE SCRETOLEGGIO DELL'EDIFICIO SOCIETARIO FONTE DI DISCORDIE, IN APERTA ANTITESI CON I FINI CONCLAMATI, SEGUIRA' SULLE RIVE OCCIDENTALI DEL MEDITERRANEO, IL TRAGICO LO DELLA BARBARIE BOLSCEVICA E IL TRIONFO DELLA NUOVA CIVILTÀ' NEL NOME DI MUSSOLINI».

Alti messaggi di Principi e di reduci

ROMA, 23.

In occasione del 19. annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Nel 19. annuale della Fondazione dei Fasci mi è particolarmente gradito rivolgere all'E. V. i mio pensiero fervidamente augurale. Questa data è particolarmente cara al mio cuore di Comandante della «23 Marzo», che allora in Africa e oggi in terra di Spagna continuamente prova la sua superba fede legionaria e il suo indomito spirito guerriero. Affezionatissimo devotissimo Filiberto di Savoia Genova».

«Nella ricorrenza del 19. annuale della Federazione dei Fasci di Combattimento, mentre l'Italia fascista riconsacra compatta tutto il suo amore e tutta la sua fede per il magnifico Duce fondatore dell'Impero, invio a V. E. i miei deferenti fervidi auguri e cordiali saluti. Affezionatissimo Adalberto di Savoia Genova».

«I militati d'Italia nell'annuale della Fondazione dei Fasci salutano ad una voce il Duce fondatore dell'Impero. Delcroix».

Intorno alle insegne del Fascio primogenito

MILANO, 23.

Nella ricorrenza dell'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento le Camicie nere milanesi si sono strette intorno al vecchio gagliardetto del Fascio primogenito come al simbolo dell'ardente vigilia che 19 anni di onore e di sacrificio hanno redentrice. Il glorioso vessillo è stato posto sfolgorare nel Sacrario di Piazza Belgiojoso e ad esso monteranno la guardia d'onore gli esponenti della stessa battaglia, vigilia e delle giovani generazioni.

Alle 10 nell'aula magna della Federazione dei Fasci di Combattimento si svolgeva l'inaugurazione del IV corso di preparazione politica. Hanno assistito le principali autorità, recatesi a rendere omaggio ai Caduti che prima dell'inaugurazione si erano portate a fare omaggio ai Caduti della Rivoluzione nella città. Conferenzando alla cerimonia, presso i Fasci della provincia sono stati consegnati i brividi e le medaglie della Marcia del Duce. Le sedi delle organizza-

Settarismo e politica

Chamberlain farà questa sera, ai Comuni, le attese e sollecitate dichiarazioni in materia di politica estera. Dichiarazioni attese, naturalmente dai partiti di opposizione, i quali non sono soli a sperare in qualche scissura governativa che restituiscia la politica inglese ai fastigi edeniani, in quanto, oltre Manica, l'impazienza delle sfere ufficiali li asseconda quando non li supera.

Speranze, i laburisti di Attlee, i liberali di Sinclair e i signori del Fronte Popolare, ne hanno però, assai poche.

Manovrano, armeggiano, ma tutto fa ritenere che le direttive di Chamberlain non subiranno modificazioni. E un grosso perché, esista.

Tutti si sono accorti che con il vigoroso colpo di timone dato al Foreign Office, l'Inghilterra è tornata alla politica della convenienza. Non si vuol parlare del tradizionale splendido isolamento perché si butterebbe a mare troppo clamorosamente la Lega, cui in via formale per salvar la decenza, si resta fedeli, ma se non è zuppa è pan bagnato e i Dominion, giustamente preoccupati davanti alla possibilità di avventure europee hanno fatto pesare la bilancia nel senso da essi voluto. Né si è mai vista Londra trascurare pareri di tanto autorevole peso e significato.

Ma la Francia, non ostante la rete dei patti di sicurezza estesa sulla carta, a perdita d'occhio, o costretta e lo sarà sempre più in avvenire, a far dipendere molti dei propri atteggiamenti da quella dell'Inghilterra. Per capire quindi cosa farà Parigi, basta guardarla a Londra.

Parigi — lasciando da parte le infinite preoccupazioni parlamentari e di politica finanziaria — ha davanti a sé attualmente, due grossi obiettivi. In primo luogo la tutela della Cecoslovacchia da ogni possibile aggressione. In secondo luogo, la Spagna, dove le truppe nazionali stanno sferrando gli ultimi colpi: mirando al cuore della Catalogna e alla frontiera del Pirenei.

In un senso, come nell'altro, le «masse» del Fronte Popolare attendono il loro Governo alla prova, e si dichiarano pronte a decapitare ove esso non dimostri quell'energia — si sa di che genere — pretesa e intimata al canto dell'Internazionale e sotto la stizza degli ordini moscoviti. Blum non vuol esser decapitato, né perdere il potere cui è ritornato ad ali spiegate; ma purtroppo non ha possibilità di scelta se l'Inghilterra si rifiuta di assecondarne i disegni.

A proposito della Cecoslovacchia la tesi francese è la seguente: Francia e Russia sono impegnate a difendere l'alleanza. Ma la Francia può aiutare la Cecoslovacchia soltanto lanciando un attacco sul fronte occidentale della Germania. Automaticamente, in tal caso, l'Inghilterra sarebbe tenuta ad intervenire, in quanto, essendo l'alleanza franco-ceca nota, chi attaccasse la Cecoslovacchia verrebbe a mettersi contro non una sola nazione, ma contro un sistema già definito. Tesi comoda alla quale tuttavia l'Inghilterra reagisce nel modo più preciso.

E forse, ora soltanto vede la stretta in cui l'hanno cacciato gli amici di Ginevra e della sicurezza collettiva.

Nel caso della Spagna, Chamberlain ha già replicatamente dichiarato che la questione è di competenza del Comitato di non intervento e anche qui tutto il Partito conservatore lo sostiene, compreso del pericolo «di bruciarsi le mani». Tanto più che la vittoria di Franco è ormai assicurata.

E' facile quindi prevedere che domani sera Chamberlain metterà a tacere le opposizioni e darà indirettamente una chiara risposta alla Francia affermando: «L'Inghilterra non si pre-

LA MISSIONE FASCISTA IN GIAPPONE

Konoye e Hirota esaltano la civiltà e l'amicizia dell'Italia e il valore del patto anticomunista

te tenuta a nessun intervento automatico... 2) Che mantiene inalterata la sua politica di "non intervento" negli affari di Spagna...

TOKIO, 23. Al banchetto offerto in onore della Missione del P.N.F. il Primo Ministro principe Konoye ha pronunciato il seguente discorso: «Eccellenze, Signori. Dopo la partecipazione dell'Italia all'accordo germano-giapponese contro l'Internazionale comunista, l'Italia, Germania e Giappone si sono stretti sempre più sotto la grande bandiera anticomunista...»

al posto, vi rimanevano completamente sepolti, e per questi, purtroppo, si doveva constatare che ogni opera di salvamento era vana... La condanna della strega che con i suoi metodi di cura aveva condotto a morte un'infante...

La condanna della strega che con i suoi metodi di cura aveva condotto a morte un'infante. PADOVA, 23. Iniziato alla mattina si è concluso a tarda sera il processo a carico di quella tale Ernesta Zonta di Ferdinando di 29 anni...

Grave sciagura in un pozzo a San Giacomo di Frazzetta. Un tritunno tra le vittime. TIRANO, 23. Nella serra di Bormio e precisamente a S. Giacomo di Frazzetta, da qualche mese l'Azienda Elettrica del Comune di Milano faceva iniziare l'impresa ing. Franco Morandini di Voghera dei lavori di trivellazione per gli studi di una futura costruzione di un pozzo...

Alto saluto. «A nome del Governo imperiale porgo un sincero benvenuto alla Missione ed esprimo la mia profonda gratitudine per questa decisione di S. E. Mussolini Capo del Governo italiano...»

La Cecoslovacchia seguirà il suo destino - vediamo i primi segni del prossimo futuro nel disorientamento di Benes di fronte all'atteggiamento russo nei riguardi della Lituania...

Reciproca conoscenza. «L'invio al Giappone di questa autorevole Missione da parte del Governo d'Italia, che ha sempre manifestato verso di noi un atteggiamento amichevole durante il conflitto cino-giapponese...

NOTIZIARIO SPORTIVO

PALLACANESTRO. Mista Pordenone - Guf Udine 28 - 24. La squadra del G.U.F. di Udine ha sostenuto ieri a Pordenone un leggero ma proficuo incontro di allenamento contro una squadra mista locale della G.U.I. di Udine...

Calcio. Coppa Italia. Milan - Bologna 2 - 0. MILANO, 23. Allo Stadio di S. Siro la squadra rosso-nera del Milan ha battuto oggi l'undici del campione d'Italia nell'incontro di semifinale di Coppa Italia...

ATTI UFFICIALI. F. I. C. Sezione propaganda Comitato di Udine. (Comunicato n. 30 del 23 marzo). In base ai rapporti ufficiali si omologano nel suo risultato la seguente partita: Basilliano-Italia Rapid 0-0...

ECONOMICI. COMMERCIALI. Cent. 50 la parola. Minimo L. 8. AL CORREDO di Bonetti, P. Mercatenuovo, Biancheria Novità. Sempre i migliori prezzi...

OLIVETTI. Via Cavour 2. Tel. 8-60 UDINE. Officina specializzata per macchine da scrivere e da contabile. Seziona di dattiloscrittura.

GALLERIA VENEZIANA BOMBONIERE. Cent. 40 la parola. Minimo L. 3. A.A.A. VENDESI: Udine, gruppo fabbricati, reddito netto lire 8.000 - prezzo L. 95.000 - Altro gruppo fabbricati Viale Venezia...

Goering a Vienna. La realtà sui suicidi e gli arresti in Austria. BERLINO, 23. Giovedì prossimo il Maresciallo Goering partirà per Vienna dove il sabato successivo pronuncerà un grande discorso...

Horthy indisposto. BUDAPEST, 23. Il reggente Horthy è stato colpito da una leggera influenza che lo costringerà a rimanere a letto per qualche giorno.

CAMICERIA BRAMANTE UDINE - Via Mercatovecchio, 13. GORIZIA - Via G. Verdi 34. Il più grande assortimento in tessuti per CAMICIE - FIGIAMA e VESTAGLIE. Perfetta confezione su misura.

PRIMAVERA - ESTATE GRANDI MAGAZZINI Viscardo Zavatti Via Paolo Sarpi 12. Tessuti alta novità. Vastissimo assortimento per Uomo e Signora. CORREDI DA SPOSA - Prezzi convenienti.

GLI APPARECCHI DI CLASSE, DAL MATERIALE PERFETTO. Chiedetene una prova. Crosley radioolare. Riparazioni - Cambi - Occasioni. NARDONI GIUSEPPE UDINE VIA POSCOLLE, 23.

Biscotti DELSER. I più fini e delicati Biscotti della produzione confezionati in una lattina espressamente creata per le famiglie allo scopo di garantire la genuinità, la freschezza e la conservazione. In tutti i migliori Negozi e Pasticcerie.

è veramente un piacere!... fare la pasta in casa usando la impastatrice domestica originale "Columbus", regolabile di uso facilissimo - garanzia inossidabile.

FERRAMENTA FRIULANA UDINE - Via Nazario Sauro 6 - UDINE. Importante deposito di COMPENSATI Paniforti - Tranciat - Radiche - Sedili - Parabetti.

Importante deposito di COMPENSATI Paniforti - Tranciat - Radiche - Sedili - Parabetti. Fratelli Torossi UDINE Via Gen. Baldissara 28 (già via Villalta). Depositari esclusivi per il Friuli della FAESITE.

FORMAGGIO Dolce Verde S.A. LIR PRODUTTRICE DEL FORMAGGIO. GOMPR-VENDITA automobili d'occasione per conto terzi - Rappresentanze moto e bicicletta - Bianchi e - Del - Vendita in prezzi di fabbrica - Bulfove Catano, Tricesimo - Tel. 32.

NOTERELLA GOLDONIANA UDINESE

Una ricorrenza dimenticata

Un romanziere d'appendice del secolo passato doveva incominciare e continuare imperterritamente col tono decorosamente vecchiotto o sentenzioso di quest'articolo.

Era il pomeriggio pioveva di una giornata del marzo 1727, e due nobili signori scendevano infreddoliti e intabarrati da una stemmata carrozza che era entrata da Porta Civica in Palmanova e s'era fermata nel cortile adiacente alla locanda dell'Agulla Nera.

mioco di quell'altro fin troppo concludente amore con la facile acquiescenza di un'azione terribilmente della madre vigile ed accorta, che, dopo giorni d'untuosa condiscendenza e complicità, è a sorprendere i teneri abbracciamenti della figlia col giovanotto di bella speranza, e il compianto sui due piedi un ricatto!

Oh rustico fratello di testa e pesante mano, che sei in agguato per costringere il poietino a firmare una promessa di matrimonio! Ahimè, l'ombra adriatica e tremenda di un onesto genitor si prepara alla vendetta, se non rendi alla fanciulla la franchezza dell'onore!

Da Parma e Verona. Fregore d'armi, petarde, spiacevoli incidenti, affrontati sempre a cuor sereno o con sorridente aspetto. Oh la strada maestra sembra ancor lontana! Invece è lì, è quella del teatro: Carlo Goldoni la imbroccerà con passo deciso il 6 luglio 1734, quando sarà presentato al genovese Giuseppe Imer, in Verona. Della Compagnia comica Imer il Goldoni diventò «poeta»; e fu subito un gran discorre, tra lui e il capocomico, di Genialità e Bellissimo e Pupilla e Griselda, le prime opere e raffazzonature dell'immortale scrittore.

La Compagnia tornava nell'autunno al suo teatro di S. Samuele in Venezia. La sera del 24 novembre 1734, nella sala di proprietà del senatore Michele Grimani, trionfava il Bellissimo del ventisettesimo autore. Data importante nella storia del teatro italiano; inizio del primo periodo della attività goldoniana (1734-1742). Seguirà più tardi la parentesi pisana e più tardi si affaccerà l'altro grande impresario del Goldoni, il Medebaco.

Ma intanto è bello ora vivere genitorialmente l'esistenza gaia e varia degli attori; bello assaporare l'apprezzamento e sentirsi con il cuore nello spazio della prima creazione. Più bello assaporare i baci della «primaticcia» genovese amorosa, Antonia Ferramonti. Oh Dio, l'epitomatore del

quarantennale di padre Cattaneo. Era giovane, scapolo ed inebriato. La Ferramonti era grassosa, bella e vivace; ventisei anni. Sposata, è vero; ma il marito non era impiegato nella Compagnia e Carlo gli si era fatto amico... Non cose che succedono. Le altre attrici diventarono gelose.

Nella primavera del '35 la Compagnia era a Padova; nella seguente estate Imer firmava un contratto di recite, dalla seconda metà di luglio a quasi tutto settembre, per la «piazza» di Udine. Ed al «poota» della Compagnia proponeva di seguire i comici in Friuli.

Goldoni accettò, con una qualunque cosa evitando d'inscurrarsi in una vettura a due posti insieme al direttore, e trovando modo di viaggiare in una più ampia carrozza, insieme alla Ferramonti ed al marito. Comoda la vettura e piacevole il teatro. Le paure e fessime di una volta se n'erano volate via con lo scordere di tant'acqua sotto le chiatte del Tagliamento.

A Udine, in quel Teatro Mantica, che il cardinale e ultimo patriarca aquileiese Daniele Dolfin doveva dopo qualche anno mutare nella chiesetta della Purità, si desiderò con successo La Pupilla; il Bellissimo e La Griselda, commedie musicali originali o rimangiate, dal teatro Carlo Goldoni. Appaia ed amori. Approcci dell'acquedottato e gelosie delle attrici. Ricordi, passeggiata a Chiavris, festeggiamenti. Tutto era bello ed amabile per quell'impenitente ottimista, per il giovane autore, che saremmo tentati di chiamare, come è quell'altro grande del Trecento, Carusius tranquilliturnus.

Invece la sventura si abbatté all'improvviso su di lui, qui, a Udine, nella sua Udine del vent'anni, il 5 agosto 1735.

Antonietta Ferramonti, la cara donna, la prima ispiratrice del poeta, la prima sorridente immagine di Mirandolina, era incinta. Il parto (mi si perdoni la crudeltà del linguaggio e dei particolari) s'annunziò difficile, tanto da richiedere l'intervento sanguinoso del chirurgo. La creatura della gatta stirice era già morta nell'utero materno. La madre non tardò a seguirvi nella tomba.

L'atto di morte fu scoperto da Vincenzo Joppi; in esso è detto che la ossa della Ferramonti riposano nella chiesa di San Giacomo in Merigonovo. Nessuna lapide; le spoglie sono nella tomba comune. Povera attrice!

Il poeta non poté più vedersi fra questa mura. Partì. Oh erano ben finite le smanie gelose della compagnia della «amorosa» Antonia Ferramonti! E s'era anche spento per allora il sole agli occhi del Goldoni. In questa Udine che pure egli ricorderà con tanta simpatia nelle sue tarde Memorie!

Escluso parti. Raggiunse rapidamente Venezia. Di lì corse a Modena e rifugiarsi nelle braccia della madre.

Poco più d'un anno dopo, il 22 agosto del '36, egli sposava a Genova l'intenerita compagna di tutta la sua vita, la dolce Maria Nicoletta Conno, sotto i cui occhi vigili scrisse e delle sventure udinesi. A Udine, partirono come fuggendo dal cuore in gola nella prima decade dell'agosto 1735, egli non tornerà se non col pensiero e col sorriso della sua amabile ironia e nostalgia degli ottant'anni.

Questa è la bicentennaria ricorrenza, che dopo un triennio abbiamo pur voluto ricordare. Federico Davide Ragni

LIBRI NUOVI Passione che vince

E' naturale che i soggetti sportivi siano nel nostro dionisio tempo di ispirazione anche per gli scrittori, ma non sappiamo davvero immaginare che libri del genere di quello cui dedicano questi mesi insieme a «quadro» cioè da chi non abbia dimestichezza con gli sport, non ne senta il fascino, non gli colga almeno in superficie da quel che in gergo passa ormai sotto la denominazione di «tifo». Bastano le prime pagine di «Passione che vince» un piacevole racconto dovuto a Luigi Tinazzi per capire che l'autore ha vissuto o vive lo sport del calcio alla maniera di un innamorato cronico. E se la trama può apparire un po' ingenua, dettata da un sentimento che si riconspira di nostri primi debutti (chi non ha nella sua adolescenza provato le emozioni di vestire una maglia colorata, di indossare calzoncini e scarpe da gioco e sentirsi immerso fino al collo nelle sorti appassionanti di una «Libertas», di una «Virtus» di una «Fortitudo»?) è tuttavia apprezzabile la foga, il calore, la sincerità, con cui Tinazzi illustra una vicenda che in definitiva si riduce a una tranquilla e piacevole esaltazione della più bella passione sportiva.

Leggendolo, i nostri calciatori, tro veranno in questo libretto (edito dalla A.B.C. di Torino) qualche cosa di personale, potranno riconoscersi in qualcuno dei protagonisti e freuire nell'ansia della conclusione come si trattasse della squadra del cuore che a simiglianza della «Libertas» ha avuto anch'essa illusioni e speranze, delusioni e sconfitte, vittorie e sconfitte.

Tinazzi non è nuovo a questo genere di lavori e crediamo possa fare di più e di meglio. Gli occorre un fondale più disegnato, una trama più robusta, un panorama più aperto e meriterà di classificarsi a una quota più alta nell'agone degli scrittori sportivi. Perché non lo seduca un bel motivo marinaro che la sua Venezia può offrirci con le suberbanne ricchezze? Noi lo attendiamo alla nuova prova con fiducia e con auspicio cordiale. a. g.

Racconti fascisti

Galliani è uno degli scrittori più originali della nuova letteratura italiana. Basta aprire questo suo nuovo libro e cominciare il primo racconto, «Tre pesci rossi», per riconoscere quale è l'impostazione dello scrittore. «Era una giornata pallida e tenera, una di quelle che mi ispirano odio e gelosia: me ne andavo, ricordo, beffeggiando il cielo e i passanti mi ridevano pazzo». Subito, l'improvviso, lo scrittore si stacca dalla letteratura attuale e s'impugna nell'accento della visione, nel tono d'una scoperta. Tutto il nuovo libro è, sopra tutto, un ardito e spregiudicato incontro con la poesia. «Diario di Milano», «Terra di Roma», «Rapporti», per citare solo alcuni dei più vibranti racconti, strappano in una atmosfera di passione e di fede, di fede nell'arte, nella vita. Per questo sono intitolati «Racconti Fascisti» perché racconti di fede. Ed una letteratura sentimentale e squallida, retorica e artificiosa, un'arte si viene sostituendo, con un suo pronto diritto alla vita, con una sua determinata capacità di misurare l'uomo nella vita, in tutti gli impegni del dramma, nella capacità di risolvere la tragedia nella conquista.

Il volume di Galliani è l'undicesimo della collezione di «Panorama». L'aspetto di Galliani vien giusto nelle pagine di «Panorama», che più che una nuova casa editrice è stato un forte atto di fede. Proprio in un momento che avrebbe dovuto sembrare di raccoglimento, essa invece è sorta, contro ogni difficoltà, proprio perché aveva qualcosa da dire. Nata nei giorni delle sanzioni, il suo primo volume usciva nel novembre del 1935, copertina in carta paglia. Suo programma era subito di non pubblicare mai che autori italiani; e vi ha tenuto fede, scegliendo non soltanto tra gli scrittori italiani per diritto di cittadinanza legale ma fra quelli che sono italiani per interesse di autorità morale. Basterà ricordare: «Mi piacciono le vostre campagne». E quando finisco un pezzo, inevitabilmente sento esclamare: «Come acqua!». Non c'è una signora che non mi abbia ancora detto: «Come acqua!».

Giunto agli estremi suoi giorni nell'indigenza più nera, fu tuttavia una sua ammiratrice inglese che lo sollevò dalle angustie finanziarie, facendogli recapitare 5 mila franchi. Perché il fiero musicista non potesse scoprire chi offriva il danaro, la «misa» aveva chiusa la somma in un pacchetto suggellato che venne consegnato alla portinaia della casa dello Square d'Orleans ove Chopin alloggiava. Per un inspiegabile agguato, egli però, non ricevette il plico, e gli amici, informati del dono che gli era stato fatto, s'interessarono del caso. Venne consultato un noto chirurgo, e secondo le indicazioni da questi ricevute, il danaro fu ritrovato intatto, in una cassetta della portinaia che si era dimenticata di consegnare il pacchetto.

La morte, intanto, offrevata il suo peso. Nel suo letto il dolore, a Chopin doveva però essere serbata una grande consolazione: il canto dello scrittore Potocka, che egli aveva fatto venire appositamente da Nizza a Parigi. Quando questa donna ch'era stata da Chopin tanto amata, entrò nella casa del musicista parca a questi che un raggio di sole venisse a rallegrare i suoi ultimi istanti. Per suo desiderio, un pianoforte fu sospeso fino alla porta della camera da letto e la bellissima amica, stando a stento le lacrime, attoni religiosamente, all'ultimo volano del incrente, intonando le più tenere melodie di Beethoven e di Debussy.

La morte, intanto, offrevata il suo peso. Nel suo letto il dolore, a Chopin doveva però essere serbata una grande consolazione: il canto dello scrittore Potocka, che egli aveva fatto venire appositamente da Nizza a Parigi. Quando questa donna ch'era stata da Chopin tanto amata, entrò nella casa del musicista parca a questi che un raggio di sole venisse a rallegrare i suoi ultimi istanti. Per suo desiderio, un pianoforte fu sospeso fino alla porta della camera da letto e la bellissima amica, stando a stento le lacrime, attoni religiosamente, all'ultimo volano del incrente, intonando le più tenere melodie di Beethoven e di Debussy.

ARTE E TEATRI

TEATRO ODEON

«La rosa di Titi»

Paola è la moglie di Andrea, e torna a casa inseguita da un uomo. Anzi, di questo fatto si chiamerebbe l'impertinente perché il marito domandi spiegazioni. E la spiegazione viene. Il giovane signora, che è un diplomatico, non seguiva la signora bensì la sua cagnetta pechinese; essendo oltremodo preoccupato degli affari rucchi sentimentali del suo paese, un altro pechinese. I primi due atti sono basati su questo motivo e siccome da cosa nasce cosa, il diplomatico corteggia la giovane signora la quale si arrende, quanto la cagnetta «Titi» si arrende ed «Escamiliò», il pechinese.

Il terzo atto si libera da questa tesi di non eccessivo buon gusto per darsi ad esaminare più profondamente gli stati d'animo dei due amanti, del marito piuttosto materialista, e dei genitori di questo che — maffaccioni — sanno dunque come si sono svolte le cose. E i due amanti, per una fortunata coincidenza, si libereranno così, come hanno fatto i due cani: senza ranche e, soprattutto, senza falsi sentimentalismi.

Per quanto, ai tratti di pechinese si cioè di arcaistici esemplari della razza canina; non, mi pare soverchiamente felice il raffronto scelto dagli autori. Fino ad ora non ho sentito un discorso di questo genere: — «Come ti sei separato dalla tua amante?». «Magnificamente come un cane!».

A ogni modo, malgrado lo spunto peregrino, la commedia è giocata con una vena comica felicissima, indovinata, svelta, logica, piena di trovate teatralmente originali e sempre piacevoli. Appartiene a quella categoria di lavori eccentrici e curiosi, che danno al pubblico la gradita impressione di divertirsi due volte e cioè: una volta per il piacere di vedere il lavoro ed una seconda perché sembra che gli attori in scena si divertano a divertire.

Infatti la signora Menichelli (ben tornata fra noi) non ha fatto che sorridere e più che recitazione, la sua è stata una piacevole e briosa permanenza in scena dettata da quell'estro capriccioso, birichino e burlesco che tanto piace in lei. Come molto felice sono stati Tullia ed Aristide Baghetti e specie quest'ultimo indovinatamente scarzonato e spassato. Perfetto Marcello Giordano nella ottima sua interpretazione di Guido. E molto gradito, come sempre, Armando Migliari. La Beltrami, la Emanuelli, Nino Bianchi e Ugo Pozzo hanno completato in modo lodevolissimo.

Molti, molti gli applausi di un pubblico numeroso, divertitissimo ed entusiasta.

Questa sera un'altra novità «Quattro di cuori» di Alfredo Vanni, tre brillantissimi atti che giungono a noi nell'eco di una critica particolarmente favorevole. pi-va

SCHERMI «Viaggio di nozze». Questa volta gli americani, tanto per... cambiare, hanno riscattato un argomento... nuovissimo, cioè l'amore fra due giovani carabinieri nei primordi del rispettivi genitori per motivo di interesse e poi finalmente trionfante a costo di tutto e di tutti — ivi compreso un processo ed una tremenda condanna per ratto a carico dello sposo — con consequenziale ritiro di querelle e archiviazione di processo.

Questo, in sintesi, il film che si regge più o meno bene, per merito di Eric Linden e di Cecilia Parker, diretto dal Brown. Film, inu tile dire, di tipo commerciale, a svolgimento prolioso, per pubblici facili alle ancor più facili commozioni, per quanto non dei peggiori.

CONCORSI

di pittura e scultura

L'Opera Nazionale Dopolavoro, in occasione della La Augusta del Dopolavoro, e in accordo con il Sindacato Fascista Belle Arti, bandisce un concorso tra gli artisti italiani inseriti al Sindacato stesso, per un'opera di pittura o una di scultura, il soggetto dell'opera, lasciato a scelta dei concorrenti, dovrà essere particolarmente efficace per esaltar la funzione educatrice fascista del Dopolavoro. Le opere di pittura dovranno avere almeno m. 1,50 di base, quello di scultura m. 1,25 di altezza. Il giurico e d'obbligo ad una Commissione nominata dal Presidente dell'Opera Nazionale del Dopolavoro Saranno posti a disposizione della Commissione giudicatrice un premio di lire 5000 per la pittura, ed un premio di lire 5000 per la scultura. A giudizio della Commissione potranno essere assegnati un secondo ed un terzo premio di pittura e scultura, rispettivamente, di lire 2000 e di lire 1000. Le opere dovranno pervenire al seguente indirizzo: P. N. F. Prima Mostra del Dopolavoro (Circo Massimo), e dovranno essere firmate o portate (per la pittura) o innalzate (per la scultura) sotto un cartellino con il nome e cognome del concorrente, il suo indirizzo ed il suo numero della tessera sindacale dell'Opera Nazionale dopolavoro. Termine irrevocabile di consegna è il 10 maggio 1938 XVI.

La tormentata esistenza di FEDERICO CHOPIN

Un musicista nato - Il guadagno di tutta la vita: 25 mila franchi - Gli amori dell'artista - La relazione con Giorgio Sand - Sciocchezze di dame inglesi

Recentemente, essendosi pubblicata l'edizione definitiva dell'Epistolario di Federico Chopin, la vita del sommo polacco è stata soggetta a varie, documentatissime revisioni, tra le quali, assai notevoli, quelle di William Murdoch, noto studioso e pianista, il cui libro vede ora la luce nella traduzione italiana (Chopin, Treves, L. 15).

Nelle sue pagine di Murdoch, si è fondata più che ad analizzare l'arte del grande musicista a rievocare l'esistenza, con la scorta dell'Epistolario, la breve e travagliata esistenza, svoltesi in un primo tempo, nella amata patria polacca, poi, successivamente, quasi sempre a Parigi. La vita di Chopin non è nota quanto la sua arte, ma per tutti coloro che uno ammirazione e culto verso l'opera di questo Grande, dovrebbe essere doveroso conoscerla. Conoscere la vita di Chopin, vuol dire, infatti, apprezzare ed amare maggiormente le immortali sue creazioni, nate tutte in impeti di fresca e viva ispirazione, e, spesso, in quel clima d'angoscia spirituale, che solo l'autentico genio conosce.

I primi anni

Nella sua più tenera età, Chopin sembrava non poter sopportare la musica, poiché, si sauno ad un qualsiasi momento, protroneva in quiete. Ma non si tardò ad accorgersi che la lagrime del piccolo Federico non erano causate da avversione, ma bensì da una intima, strana commozione. A quattro anni, vedemmo Chopin prender gli lezioni di pianoforte dall'organista, Luisa, maggiore a lui di due anni, finché poco dopo, di genitori, esultanti per il progresso del bambino, non lo affidano a un maestro che ne sa guidare i passi.

Fin dai primissimi anni di studio, il fanciullo tenne la composizione. «Prediligeva sedere al piano e improvvisare. Lasciava le piccole dita vagare sulla tastiera, senza una definita intenzione; poi, gradatamente, quei tentativi confusi prendevano forma, e si sprigionavano da essi concreti espressioni di pensieri e di sentimenti. Questo meraviglioso dono della improvvisazione, doveva accompagnare Chopin per tutta la sua vita. Giovannissimo ancora, Giuseppe conobbe, e giustamente, quella celebrità che andò poi sempre crescendo. La originalità e la bellezza delle sue idee melodiche, la intensità con la quale sapeva esprimere le più forti passioni dell'anima, la stessa raffinatezza di stile, rivelavano fin da principio in lui, le caratteristiche della stirpe polacca sintetizzate e sublimata nelle velle più eccelse dell'arte, fino ad assumere forme (si chiamano classiche o romantiche, poco importa) di bella universalità.

Eppure, l'infelicità di Chopin fu grande, immensa, superiore a quella di Mozart, quasi uguale a quella di Beethoven. La malattia che l'opresse per quasi tutta la vita, il tormento che soffrì per la sua Patria calpeciata, l'acrobazie per quella sua vita incompiuta che non gli permise mai di raggiungere la felicità domestica a cui aspirava, le sue stesse ristrettezze economiche (il guadagno percepito in tutta la sua vita raggiunse appena i ventimil franchi) furono cause che contribuirono, tutte a renderlo sempre più deluso, concentrato in se stesso, fuggente, quasi, il civile consorzio. In tal modo, pochi, pochissimi amici ebbe Chopin e delle stesse donne che egli conobbe in numero abbastanza rilevante, giacché erano esse a ricercarlo, due o tre sole lasciaron tracce nel suo cuore.

Dopo il suo primo amore con Costanza Gladkowska, amora di adolescenza che cessò quasi subito dopo la sua partenza dalla Polonia, entrò in una relazione d'amore con la contessa Delina Potocka ad avvincerlo. Giovane, bella ed affascinante, sposata infelice e bisognosa di sogni consolatori, questa donna pareva possedere tutti i requisiti necessari ad innamorare il musicista, ed infatti i due s'amarono. Ma per poco. Saputo della tresca, il marito si affrettò a tagliare i viveri alla moglie ed ella non fu tanto eroica da scegliere egli agi di un matrimonio infelice. Le ristrettezze che gli avrebbe imposto una vita d'amore.

Più a lungo e profondo (durò un decennio), ma, a quanto finora risulta, non tale da decidere della stessa esistenza del musicista, fu, invece, l'amore per Giorgio Sand. Quando Giorgio Sand, nell'inverno 1836-37 conobbe Chopin, sentì subito per lui la più viva simpatia, ma il musicista, lungi dal ricambiare, provò in principio per lei una vera e propria repulistiene. «Che donna ripugnante è quella Sand!», egli aveva detto. «Ma è veramente una donna! Ne dubito». Ma tanta fu l'astuzia e l'arte di seduzione impiegata dalla scrittrice per raggiungere il suo intento, che egli, già debole e incerto per natura, finì per soggiacere.

Una strana donna

Una influenza ebbe tale relazione nell'animo e nella vita di Chopin? È difficile ancor oggi rispondere. È certo, però, che la Sand portò un radicale mutamento nella vita e nell'arte stessa del musicista, pur essendo stata cagione, d'altra parte, del suo decadimento. Il soggiorno di Maiorca, ad esempio, se fu nefasto per la salute dell'uomo, fu benefico al musicista, giacché in quell'incantevole isola e accanto alla sua amante, Chopin concepì opere copiose e bellissime che contribuirò al pieno sviluppo della sua arte. Cheché si pensi, a Giorgio Sand va dunque serbato il merito di avere particolarmente contribuito (sta pure per via indiretta) alla maturazione di Chopin e alla sua grandezza, sia per il suo fascino che per le sue relazioni.

10 APRILE XIV



GIORNATA DELLA DOPPIA CROCE

ni, giacché nella casa di questa strana donna si davano convegno le persone più colte d'Europa.

to bastare, anche più forti angustie economiche. La rivoluzione che nel Quarantotto serpeggiò e scoppiò in tutta Europa, mancava ai musicisti. Bisognava di pace e di lavoro proficuo, a cercare rifugio in Inghilterra. Chopin arrivò a Londra in aprile, ma dopo pochi mesi d'insistenza, e dopo un breve soggiorno in Scozia, sentì il bisogno di ritornare a quella che ormai considerava la sua seconda patria: la Francia. Il domestico e un amico polacco l'accompagnarono nel viaggio di ritorno. Per tutto il tragitto egli soffrì terribilmente, ma appena fu in vista di Boulogne, si stupì d'aver potuto lasciare la Francia. «Vedevo quella mandria di bestie in quel prato?» esclamò, «esse sono più intelligenti degli inglesi».

Un inaspettato dono

L'attenzione che aveva sempre avuto per gli inglesi gli si era infatti rafforzata durante il suo soggiorno di Londra. Specialmente da parte delle signore dell'alta società londinese, egli aveva avuto prove più certe della loro assoluta incomprendenza della musica in genere e della sua arte in particolare. In una lettera scritta con caustico spirito dal palazzo dei Duchi di Hamilton, così egli s'esprimeva: «Un giorno, dopo che io avevo suonato, una signora, che passa per una gran musicista, si mise a suonare con gran sussiego una specie di acordeone. Un altro giorno, un'altra signora si mise a zuffolare accompagnandosi sulla chitarra! E quelle che conoscono le mie composizioni, mi dicono: «Suntentemi il vostro secondo soprano». «Mi piacciono le vostre campagne». E quando finisco un pezzo, inevitabilmente sento esclamare: «Come acqua!». Non c'è una signora che non mi abbia ancora detto: «Come acqua!».

Giunto agli estremi suoi giorni nell'indigenza più nera, fu tuttavia una sua ammiratrice inglese che lo sollevò dalle angustie finanziarie, facendogli recapitare 5 mila franchi. Perché il fiero musicista non potesse scoprire chi offriva il danaro, la «misa» aveva chiusa la somma in un pacchetto suggellato che venne consegnato alla portinaia della casa dello Square d'Orleans ove Chopin alloggiava. Per un inspiegabile agguato, egli però, non ricevette il plico, e gli amici, informati del dono che gli era stato fatto, s'interessarono del caso. Venne consultato un noto chirurgo, e secondo le indicazioni da questi ricevute, il danaro fu ritrovato intatto, in una cassetta della portinaia che si era dimenticata di consegnare il pacchetto.

Sommari di Riviste

Su l'impero, l'Intesa Balcanica e la convenzione di Montreux scrive un interessante articolo l'ammiraglio Gino Duci nel fascio del 20 marzo de «L'Italia d'Oltremare», rivista quindicinale illustrata dell'Impero, il numero — ricchissimo di fotografie che documentano la nostra opera d'oltremare — contiene inoltre: Cesare Crispolti: D'Annunzio poeta imperiale; C. Rus: Graziani e gli albori dell'Impero; I. Crax: Il traffico bananiero e i suoi pianieri; G. Z. Ornatò: Le opere del Regime in Libia. Il porto di Bengasi; Gino Cerbelli: I gridi dei venditori tripolitini; N. Borrelli: Roma e i vinti. I tre africani; re di Numidia. — E le consuete rubriche.

LIBRI RICEVUTI

R. Sabbadini: Antonio Wilding (Carla Editrice Sonzogno, Milano) — Camilla Bisio: Occhibelli (Editore Sonzogno, Milano) — Gerardo Raffaele Zitarosa: Attualità del Vangelo (Libreria Malolo, Napoli) — G. R. Zitarosa: Aspetti letterari gioia di vita (Albrighi e Segati, Milano) — Alessandro Varaldo: La trentunesima partita (Ceschina editore, Milano) — Angiolo Bianconi: L'infertilità d'amore, Novella (Ceschina editore, Milano) — Gustavo Traglias: Il cinghiale di Blyss (Ceschina editore, Milano) — Ugo Cuccetta: Romani sul mare (Ceschina editore, Milano)

ni, giacché nella casa di questa strana donna si davano convegno le persone più colte d'Europa.

Quando il destino d'esse i suoi amori, la salute del musicista era ormai compromessa irrimediabilmente, si multi fisici, in Chopin si veniva quindi ad aggiungere un maggior tormento morale, e, come se tanta infelicità non avesse dovu-

ni, giacché nella casa di questa strana donna si davano convegno le persone più colte d'Europa.

ni, giacché nella casa di questa strana donna si davano convegno le persone più colte d'Europa.

ni, giacché nella casa di questa strana donna si davano convegno le persone più colte d'Europa.

Notizie e interessi della Provincia

Da Pordenone

La conferenza dell'on. Pisenti

Il teatro Licio, per l'attesa conferenza dell'on. gr. avv. Piero Pisenti - indetta dal Fascio di Combattimento e dall'Istituto di cultura fascista - è stato incapace a contenere l'entusiasmo della folla di fascisti e di cittadini che avrebbero voluto assistervi. Alle ore 18 l'ampia sala era rigurgitante in ogni ordine di posti, mentre sul palcoscenico si era schierata la Vecchia Guardia col comandante degli squadristi pordenonesi Gino Simoni. Fra le autorità presenti abbiamo notato il comm. dott. Paganini Preside della Provincia, il Vice Preside cav. uff. ing. Querini, il col. comm. Varvaro Capo di S. M. della Gil, oltre a tutte le autorità locali fra le quali l'ispettore di Zona medaglia d'oro De Carli, il Podestà ing. Galvani, il segretario del Fascio Domenico Bortolini, il direttore ed un numeroso gruppo di ufficiali.

La Giornata del fiore

Anche a Pordenone avrà luogo il prossimo 10 aprile, come in tutta Italia, la Giornata del Fiore e della Doppia Croce che ha ormai una gloriosa tradizione benefica. Il Comitato apposto è stato convocato per le ore 17 di domani 25 corr. al palazzo municipale.

Grave incidente automobilistico

E' accaduto martedì, sulla strada provinciale che conduce a Maniago, un grave incidente automobilistico provocato da un ciclista.

S. QUIRINO

Inaugurazione del lavoro nella Latteria Sociale

RESIUTTA

Il nuovo ponte sul Resia

ARTIGLIERIA

Artiglieria appiedato

PAVIA

Onorificenza al Podestà

ARTEGNA

Rapporto ai militi

FRUILLANI

Il Popolo del Friuli

CIVIDALE Nella Sezione alpina

Si avverte che con il 28 corr. mese si chiuderanno definitivamente le iscrizioni per la adunata nazionale del X Alpini a Trento. I gruppi dipendenti sono invitati pertanto a inviare i nominativi dei soci che desiderano partecipare alla adunata stessa accompagnando dal relativo importo per la tessera in L. 32. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede sociale, piazza del Duomo, Trattoria Francovigini.

Infortunati sul lavoro

Mario Paschini fu Mariano di anni 41, tipografo, alle dipendenze della ditta fratelli Signi, mentre era intento al lavoro, per cause non precise scivolò producendosi una lussazione al primo dito della mano destra guaribile in giorni otto.

Ad unanimità di voti è stato riconfermato in carica il vecchio Consiglio di Amministrazione.

Annuale dei Fasci

La celebrazione in Friuli

In tutti i Comuni della Provincia in data anniversaria della fondazione del Fascio di Combattimento è stata celebrata ieri con fervore e solennità. Riti di gratitudine ai sacrali e ai monumenti ai Caduti; orazioni rievocative dell'evento che doveva poi essere la propulsione della nuova Italia verso i suoi destini imperiali, entusiasmo, riaffermazione di fede nel nome del Duce; correttezza di futuro e opere del presente; tutto ciò ha caratterizzato la giornata anniversaria che appare sempre più incastonata fra le fulgide date della storia.

NIMIS Oblazioni benefiche

Il Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa Popolare di Tarso ha fatto pervenire al Podestà una offerta di lire 500. Il Podestà ha così suddiviso l'importo: E. C. A. lire 250; Comando G. I. L. lire 250.

VITO AL TAGLIAM. Un arresto

I carabinieri hanno proceduto all'arresto di Albino Luigi Bucco di Luigi di 30 anni da Andria perché colpito da mandato di cattura della II. Pretura di Maniago, dovendo scontare un mese e 10 giorni di arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Furto di conigli

L'altra notte l'agricoltore Giuseppe Mior di Francesco, della località Casabianca, è stato derubato per opera di ignoti di 3 conigli e di un tacchino, per un danno di circa lire 75. Uguale sorte è toccata ad Emma Venanzio di Giovanni, in località Torricelle alla quale sono stati rubati tre conigli del valore di circa 25 lire.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO Al cavalieri in congedo

(C.) La Presidenza Generale di Roma, autorizzata dal Ministero della Guerra, indice per i giorni 22, 23, 24 e 25 del prossimo aprile il IV Raduno del Cavalieri d'Italia. La Sottosezione di Tolmezzo invita i soci e non soci e loro famigliari o simpatizzanti a partecipare numerosi alla solenne manifestazione che si svolgerà in Como e che farà modo anche di visitare la Fiera campionaria di Milano, di portarsi in gita facoltativa e in torpedone a Varese nonché di trascorrere ore liete sul suggestivo lago omonimo. Da qualunque Sezione d'Italia si viaggerà in treni speciali con prezzi ridottissimi. Per chiarimenti rivolgersi alla locale sede del Cavallieri in congedo, o presso il Capo nucleo sig. Luigi Cattarino.

Paesaggio studentesco

Oggi e domani il rev. prof. dott. Giuseppe Marchetti alle ore 17 terrà in Duomo due conferenze di preparazione a tutti gli studenti. Domenica con l'intervento di S. E. mons. Giuseppe Nogarà Arcivescovo di Udine, vi sarà la S. Comunione pasquale degli studenti. Il programma è così fissato: ore 8.30 Messa in Duomo di S. E. con Comunione; ore 10: trattamento al salone Don Bosco per la commemorazione di S. Tomaso d'Aquino, patrono degli studenti cattolici. Tutti i genitori degli alunni riceveranno l'invito per la partecipazione alla Messa ed al trattamento.

Per Maria Ausiliatrice

Oggi 24 corr. nella Cappella di Maria Ausiliatrice del Collegio Salesiano, alle 8.30 sarà celebrata una funzione religiosa in onore di Maria Ausiliatrice.

L'adunata scarpone a Trento

Le iscrizioni per l'adunata scarpone a Trento che avrà luogo il 23, 24 aprile p. v. si chiuderanno il 28 corrente.

Artiglieria appiedato

Ieri sera l'artigliere Luigi Fabris di Pietro di 22 anni da Ovaro, si era recato al Cinema Don Bosco lasciando la bicicletta nell'atrio. Alla uscita la macchina non era più.

Spettacoli

Al Cinema De Marchi - Oggi repliche del film di gran successo: «Il nemico invisibile» con Charlie Chan e Warner Oland. Domani, sabato e domenica: «Il sigillo segreto» - dramma di straordinaria potenza.

I processi di Tribunale

Presid. cav. uff. dott. Basile; Giudici: cav. dott. Thoman e cav. dott. Polani; P.M. cav. uff. dott. Ferri; Cancelliere Longo.

AQUILEIA Decesso di un patriota

Profondo cordoglio ha destato in tutta questa popolazione la scomparsa del camerata Carlo Tollo. Di sentimenti schiettamente italiani, seppero manifestarsi tale in ogni circostanza, anche quando la professione di tali sentimenti significava esposti alla persecuzione da parte della polizia austriaca. Fedele alle proprie idee, fu tra gli organizzatori e fu il primo presidente del locale gruppo della Lega Nazionale, spiegando intensa attività italiana anche nelle cariche pubbliche.

AMARO Addio galline

L'altra notte i ladri dopo aver forzato la porta di uno stovolo di proprietà di Giacchino Zoffo di qui hanno involato le quattro galline che ivi custodiva.

ARTI Si ferisce a un braccio con una scure

Vittorio Agostinis da Formeaso, manovrando una affilissima scure, si produceva all'avambraccio destro una lacerazione lunga venti centimetri. E' stato medicato dal sanitario locale dott. Carada che lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni.

S. DANIELE Due fanciulli feriti per lo scoppio d'una capsula

Ciro Collino di Pietro, di 13 anni da Forgiaria, abitante a Cornino e il di lui fratello Ezio di 9 anni, trastullandosi sul campo, rinvenivano una capsula che facevano esplodere. Il maggiore dei fratelli riportò lo sfraclamento del pollice e dell'indice della mano sinistra. Il minore riportò una ferita alla regione mandibolare con probabile ritenzione d'una scheggia metallica. Entrambi sono stati medicati e ricoverati nel Civico Ospedale. Il primo guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni; il secondo guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

Un bambino travolto da un pesante cancello

Il bimbo Mario Persello di Giovanni, di 5 anni, da Dignano ivi residente, è stato travolto da un cancello di ferro. Nella conseguente caduta, il piccolo riportò la frattura del terzo medio del femore sinistro. Medico nel Civico Ospedale, il primario chirurgo dott. Gino Penasa lo ha giudicato guaribile in quaranta giorni s. c., e disposto per l'accogliamento nel Pio luogo.

FRUILLANI Il Popolo del Friuli è il vostro giornale

La macchina per scrivere che nel campo dell'autarchia nazionale, è all'avanguardia! LA NUOVISSIMA

Da Palmanova

Recita in onore di mons. Arciprete

Nella sala S. Marco, si è svolto - come abbiamo fatto cenno - un trattamento dato dalle fanciulle dell'Oratorio nella lieta occasione della festa onomastica del nostro Arciprete mons. Giuseppe Merlino. La strabocchevole folla che gremita ogni ordine di posti ha gustato i bei bozzetti, gli armoniosi e soavi canti accompagnati dal piano e l'operaista che le minuscole attrici hanno recitato, ottenendo i più calorosi applausi.

Previene la formazione di aliti

E' facile che le pulviscole siano evitate da molte altre pulviscole. Previene cioè strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'unguento Fuster. La sua azione antisettica, calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque L. 7. - Deposito Generale C. Gioglio, Milano (6-44). Fabricato in Italia. Aut. Prof. Milano N. 54227-1935-7.

S. GIORGIO DI NOGARO La giornata spirituale dell'insegnante

Com'era stato precedentemente annunciato, si è svolto, presso l'Asilo Infantile «Principessa Isolda» la giornata di preghiera e di studio per gli insegnanti elementari di questo circolo didattico ed indetto dall'ufficio catechistico dell'Arcidiocesi di Udine.

Prof. A. Marras

Primario Ospedale Civile Melattie nella gestione orfanotrofica, Via Aquileia 22 - Tel. 995 Riceve 10.30-12.30 e 15-17

CASA DI CURA Prof. G. Calligaris

MALATTIE NERVEUSE Udine - Piazzale XXVI Luglio - Tel. 5-18

Dr. G. De Leo

Perfezionato nelle Cliniche di Parigi Via Gemona 36, Udine, ore 9-12, 4-19

DENTISTA Dr. Damiani

Medico Chirurgo Specialista della R. Università di Bologna Via Savorgnano 6 - Tel. 1-80 Ore 10-12 16-18

Prof. Dr. G. Marera

Docente in Clinica Dermatologica e Direttore del Dispensario per le Malattie della pelle e veneree Udine, Via Giardinetti 3 - Tel. 6-98 Riceve 8.30-10 - 13.30-18

CASA DI CURA Dr. G. Parenti

Specialista malattie Orecchi - Naso - Gola Via Duca d'Aosta 5 - Tel. 3-60 Visite ogni giorno

Studio Dentistico Bartiromo

Udine, Mercatorvecchio 20, ore 8-12 e 14-18 - Tel. 11-38 - S. Daniele, mercoledì e domenica, ore 8-12

CASA DI CURA ANALGO

Sciatica - Reumatismi Artriti - Gotta Visite dalle ore 10 e dalle 16 Dirett. Sanit. Dott. B. PITTONI Via Bartolini UDINE Tel.

Advertisement for Everest typewriter. Includes text: 'La macchina per scrivere che nel campo dell'autarchia nazionale, è all'avanguardia! LA NUOVISSIMA'. Features an image of the typewriter and the brand name 'Everest' in a stylized font. Below the image is the text 'Mod. 90' and 'CALCOLATRICI ADDIZIONATRICI'. At the bottom, it says 'Compendio di perfezione - Solidità - Eleganza di linee. E. ORTOLANI UDINE - Piazza Duomo 16 - Tel. 4-20 - UDINE'.

Ultime notizie e informazioni

Ampia testa di ponte oltre l'Ebro stabilita con audace manovra

Ulteriore avanzata oltre Huesca è sulla strada verso Lerida



SASTAGO, 23. All'alba di stamane le truppe del generale Yague che in questi giorni si erano arretrate all'Ebro nel tratto Fuentes de Ebro - Caspe, hanno varcato il fiume e sono passate sulla sponda opposta, prendendo lungo le direttrici stradali che conducono a Bujalaros.

L'azione è stata condotta con perfetta audacia e decisamente riuscita. L'operazione è riuscita perfettamente e avrà un gran peso sugli sviluppi ulteriori della grande battaglia.

Durante la notte nelle tenebre, reparti arditi delle truppe d'Africa con dei barconi hanno attraversato il fiume che in quel tratto arriva ad oltre 50 metri di larghezza a sud della casa di Quintana, in direzione della strada di Gelsa.

Contemporaneamente a Sastago altri barconi portavano altre truppe a formare una testa di ponte al di là dell'Ebro, all'inizio della strada di Bujalaros.

Il movimento non venne avvertito subito dal nemico e alle prime, affrettatamente rafforzati, giunsero che avevano passato il fiume, affrettatamente rafforzati, allargavano la loro occupazione, altri barconi che avevano servito al loro passaggio vennero lanciati una prima passerella che, subito allargata, si trasformava in ponte di fortuna mentre l'artiglieria nazionale, con un intenso fuoco di interruzione, proteggeva il passaggio alle truppe di Yague sui due ponti improvvisati, sotto il tiro del nemico.

Attraversata la testa dell'Ebro, le truppe pomecane pigliarono terra sull'altra sponda. I posti hanno dato combattimento strenuo, ma la rapidità della manovra e l'audacità della sua concezione ottennero presto il sopravvento e i reparti marzisti sono stati costretti ad indietreggiare.

Sui due ponti le truppe nazionaliste continuano il loro passaggio, mentre le avanguardie procedono a cavaliere delle due strade che conducono alla grande nazionale Saragozza-Bujalaros.

Crollo ulteriore

SALAMANCA, 23. Il quartiere generale alle 24, comunica le notizie giunte fino alle ore 20.

«Sul fronte dell'Aragona la nostra avanzata è continuata oggi nel settore di Huesca, nonostante il temporale e la resistenza opposta dal nemico che è stato brillantemente battuto e ha subito forti perdite.

Le nostre truppe hanno occupato le alture di S. Gregorio e il villaggio di Tardienta.

Le forze del settore a sud dell'Ebro hanno attraversato questo fiume e stabilito un'ampia testa di ponte sulla riva opposta, avanzando di 10 chilometri nella retroguardia nemica e riuscendo così a far erodere un'altra gran parte del fronte aragonese.

Durante questa operazione sono stati raccolti più di 400 cadaveri di nemici, molte armi e un copioso materiale bellico.

L'opera del S. Padre per mitigare gli orrori della guerra in Spagna

CITTA' DEL VATICANO, 23.

L'Osservatore Romano pubblica: «Di fronte al ripetersi di bombardamenti aerei di città in Spagna, molti, e particolarmente la stampa, si domandano quale l'atteggiamento della Santa Sede circa fatti sì gravi che tanto commuovono la pubblica opinione. La Santa Sede, fedele alla sua missione di giustizia e di carità, si è sempre deplorata per deplorare le violenze, da qualunque parte esse vengano e per fare opera di persuasione e di moderazione, mirando ad attenuare il più possibile le dolorose conseguenze della guerra.

Essa è infatti intervenuta ogni qualvolta la sua opera poteva tornare utile per salvare la vita di un uomo o per restituire un padre, un figlio o un fratello, un figlio di propri cari. E' noto, per non parlare delle migliaia di fanciulli bastardi restituiti all'affetto dei loro genitori riprenderli più che mai la tua vita attiva.

Madre mia, vado a Parigi tre volte alla settimana e basta così: io sto volentieri qui e voglio restare.

— Scorgiarlo giovane, non vuoi dunque far nulla per guarirti?

— Non voglio guarire. Soffro, oh sì soffermo, ma voglio conservare il mio dolore, è desso che mi farà vivere.

Le lagrime sgorgarono dagli occhi della signora Joubert.

Il giovane la lasciò febbrilmente, e senza aggiungere una sola parola, andò a chiudersi nella sua camera, dove ruppe in pianto.

10 chilometri oltre il fiume

SARAGOZZA, 23.

Mentre da Huesca le truppe del gen. Moscardo e del gen. Soichaga, vincendo con la resistenza un nemico l'avversità del tempo, scendono verso il piano, nelle ultime ore di stesera la penetrazione delle divisioni che sono passate sulla riva sinistra dell'Ebro era di 40 km.

Le principali fortificazioni oltre il fiume sono state spazzate. Oltre ai cadaveri di militari sono stati trovati sul terreno centinaia di prigionieri e intere batterie sono cadute nelle mani delle colonne del gen. Yague.

«Nonostante i vetri, violenti e

ri per l'intervento della Santa Sede, il suo vivo interessamento per lo scambio degli ostaggi, per liberare i prigionieri e per fare condannare pene di morte, come possono attestare particolarmente le molte famiglie basche che ad essa e non invano hanno fatto ricorso.

«Quando poi ai primi di febbraio scorso si ebbe notizia delle numerose vittime fra le popolazioni civili e della distruzione di opere artistiche causate da sempre più frequenti bombardamenti aerei di città aperte, il Santo Padre non mancò, mentre altre Potenze intervenivano presso il governo repubblicano, di fare un caldo appello ai cattolici e nobili sentimenti del generalissimo Franco, affinché anche i nazionalisti desistessero da tali bombardamenti. Il generalissimo Franco si mostrò assai sensibile al paterno interessamento di Sua Santità a favore delle vittime innocenti della guerra e per il tramite dell'incaricato di affari della Santa Sede, S. E. Monsignor Antoniutti, fu pervenuta al Santo Padre filiali e rassicuranti spiegazioni e dichiarazioni.

«Eppure, mentre la Chiesa compiva tale opera caritatevole, nuove

Un altro colloquio anglo-italiano a Roma

ROMA, 23. Oggi a palazzo Chigi il ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano ha avuto un colloquio con l'ambasciatore di Gran Bretagna lord Perth.

Le linee dell'accordo che si auspica a Londra

LONDRA, 23. A giudicare da quello che scrivono oggi i giornali sullo svolgimento delle trattative italo-britanniche, soltanto grossi ostacoli, che nel momento presente non sono previsti, potrebbero impedire il raggiungimento di quell'accordo che i due Governi hanno finora mostrato di desiderare con eguale intensità. Non si vuol dire con ciò in questi ambienti che tutti gli ostacoli siano stati superati o di scarsa importanza. Il Mediterraneo è un mare grande, e i suoi problemi sono perciò numerosi e difficili. Questa stampa crede in ogni modo di poter assicurare che i negoziati procederanno lisci e la meta potrebbe essere raggiunta prossimamente.

Secondo il redattore del «Daily Telegraph» gli accordi italo-inglesi potrebbero assumere la forma di un'intesa navale, includendo la sistemazione delle questioni relative alle linee di comunicazione fra l'Italia e l'Africa orientale e le garanzie, da parte inglese, che non potrà mai essere impedito il passaggio delle navi italiane attraverso il Canale di Suez. La Spagna, a detta dei commentatori londinesi, dovrebbe entrare direttamente o di riflesso negli accordi, e certuni avanzano l'ipotesi che il co. Grandi, nel colloquio che ieri ha avuto con lord Halifax, abbia discusso anche questo punto, sebbene, come rileva il «Times», la visita fatta dall'Ambasciatore d'Italia al Foreign Office fosse necessaria per uno scambio generale di osservazioni, soprattutto in considerazione dei vasti mutamenti intervenuti in Europa dall'epoca in cui Grandi lasciò la Capitale britannica per partecipare alla riunione del Gran Consiglio. Durante la settimana della sua assenza si sono iniziate infatti le conversazioni di Roma, è stata compiuta la riunione austro-tedesca e il generale Franco ha lanciato la sua vittoriosa offensiva. Si ritiene che il colloquio Grandi - Halifax debba

Le odierne dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 23. Il Consiglio dei Ministri che si era radunato questa mattina sotto la presidenza del signor Chamberlain, è durato due ore e un quarto. Si crede che il Consiglio dei Ministri abbia approvato il testo della dichiarazione di politica estera che verrà fatto domani alla Camera dei Comuni da Chamberlain, alla Camera dei lords, da lord Halifax.

Contro la febbre gialla

NEW YORK, 23. La «Rockefeller foundation» annunzia un nuovo vaccino contro la febbre gialla che è stato sperimentato in 38.000 casi in Brasile e in 2.000 in Colombia con ottimi risultati.

ma molto importante, e la non meno deplorabile abitudine di trattarsi sino ad ora tardi al suo caffè dove giocavano la «poule».

I nostri ladri lo sapevano ed erano presso a poco certi che l'affare sarebbe stato eccellente.

Dopo di essersi assicurati che il loro uomo era ancora a mezzanotte al caffè, andarono ad appostarsi in una delle vie buie ove egli doveva passare per tornare al suo domicilio.

Un po' prima dell'una, la luce di un lampione a gas proiettò la macchiata del cassiere sulla facciata di una casa. La via era deserta, non una bottega illuminata, e nemmeno, in lontananza, il rumor dei passi di un poliziotto che faceva la sua ronda.

Uno dei furtanti strinse con forza il randello che aveva alla mano.

«Insafato, l'uomo dal randello uscì dall'ombra e con un colpo applicato sul capo, alzò l'infelice tardivo sul lastrico.

I quattro miserabili si gettarono sulla loro vittima che era priva di sensi, le carpono in un batter d'occhio il portafogli, il portamoneta,

L'inflazione in Francia

Fuga di 40 miliardi - 200 milioni nelle casse dello Stato - Un chiaro invito al Senato

PARIGI, 23. La stampa di destra attacca vigorosamente stamane il Gabinetto Blum e la sua politica, sottolineando, contrariamente alle voci diffuse, grazie all'intensa propaganda sovversiva, che non sono affatto gli spagnoli considerati repubblicani che si rifiutano di accettare la loro sconfitta, ma i rossi. Se fossero stati liberi i capi di Valencia e di Barcellona, avrebbero già da tempo rinunciato ad una lotta senza speranza.

«La sola Russia spinge disperatamente il suo gioco — scrive il Direttore del «Jour» — e in questo momento essa svolge in Francia una inverosimile propaganda di denaro di manifesti e di giornali che, grazie ai parlamentari assoldati, reclamano il grande soccorso. Ciò perché essa si rende conto della perdita di prestigio incalcolabile che costituirebbe per essa la mancata guerra di Spagna. Bisognerebbe mettere Stalin non in ginocchio, ma con la faccia a terra e i piedi sulla nuca, per costringerlo a riconoscere questa disfatta che gli fa perdere l'Europa e avrà senza dubbio immense ripercussioni anche in Russia negli ambienti dirigenti, già dilaniati dall'odio, dalle delazioni e dal delitto. Per il fatto stesso che la vittoria si accenti contro i rossi di Spagna una luce di pace si diffonde sull'Europa».

Dopo aver rilevato l'importanza del fatto costituito dagli accordi anglo-italiani che progrediscono, l'articolista conclude dichiarando che due necessità si impongono d'urgenza alla Francia: nominare un Ambasciatore a Salamanca e inviare di nuovo un Ambasciatore a Roma, ma poiché non è il Gabinetto Blum che si risolverà a prendere queste due misure di salute pubblica, è questa una ragione per sbarazzarsi di lui.

Severi giudizi della stampa inglese

LONDRA, 23. L'accoglienza alle dichiarazioni fatte ieri da stamane alla Camera francese su problemi finanziari, di quella nazionale e molto meglio, anzi, molto più che la City, il corrispondente parigino del «Times» scrive nel «Daily» che le proposte che dovrebbero servire per togliere momentaneamente l'esoso della crisi attuale sono, a giudizio del giornale, non più che un palliativo. Il sistema più efficace per il giorno non può essere che un'attuazione immediata dello stesso sistema di cui si convince sempre di più che la sola garanzia per una solida politica finanziaria sarebbe la formazione di un governo nazionale, capace di indurre il Paese ad accettare i necessari sacrifici.

Il «Daily Telegraph» ha poi un lungo editoriale sulla situazione interna francese, nel quale legge, tra l'altro: «Può essere vero o non che gli attacchi contro il franco provengono da motivi di prurito politico, ma quello che è certo è che essi, dimostrano la debolezza del Governo. Agli esseri tori impazziti appare chiaro che non vi sono altri rimedi per questa progressiva disorganizzazione che un governo stabile e solido e una vigorosa politica di ristabilizzazione economica e finanziaria. Ma le speranze per una simultanea realizzazione di questi due desiderii sono costantemente frustrate. Che la Francia — conclude l'editoriale — possa trovare la sua strada attraverso tutte queste difficoltà ne siamo sicuri ma è certo sintomatico che in un tempo critico come l'attuale i capitali francesi cerchino rifugio all'estero in luogo di essere utilizzati dall'economia nazionale.

Cinque caporioni rossi destituiti a Mosca

MOSCA, 23. Cinque Vice Commissari del popolo dell'U.R.S.S. sono stati destituiti e arrestati. I loro successori sono già stati nominati. Il provvedimento si spiega con la gravissima crisi in seno al Governo sovietico.

Per le gentili signore la Ditta Ida Pasquotti Fabris ha pronta e presenta la nuova collezione primavera-estate.

FLORETTI CICLI e SPORT

SCARPETTE RACHETTE TENNIS RIPARAZIONI RACCORDATURE

Indispensabile agli SCIATORI

Elioschermo

PROTEGGE LA PELLE SENZA UNGERE FAVORISCE l'abbronzatura naturale

PHONOLA

Continua la fantastica vendita d'apparecchi

Serie radio converto. Osservate nelle vetrine del negozio

de Pappi

In Via Mercatovecchio Tutti i tipi e tutti i prezzi

Sartoria A. ROTTARO

LA MIGLIORE

Via Vittorio Veneto 4 UDINE Tel. 10.59

Riccio assortimento stoffe Prezzi Convenienti

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg.

Il giovane era di nuovo impallidito. Poi si era lasciato cadere il capo fra le mani. Era come fulminato. La signora Joubert aveva finito di parlare ed egli restava nella stessa posizione, immobile, come schiacciato.

In capo ad alcuni istanti, la madre lo costrinse a rialzare il capo, imprimendogli un bacio sulla fronte: — Mio caro figlio, disse, c'è sempre un rimedio per i più grandi dolori.

Egli ebbe uno sguardo desolato e un singhiozzo gli uscì dal petto. Poi, erottando il capo, mormorò: — La mia vita è spezzata! — No, no, esclamò la signora Joubert cingendo il figlio con le sue

braccia, l'uomo coraggioso e forte non si lascia abbattere in tal guisa! Tua madre ti aiuterà a dimenticare quella donna!

Egli crollò mestamente il capo. — Non lo potrà mai disse — Sì, sì, con della energia e della volontà riescirai a strapparli dal cuore questo fatale amore.

— L'amo troppo!

— Non amerai un'altra.

— Non ce n'è un'altra.

— Edmondo, vuoi che partiamo? Andremo dove tu vuoi, guarda, sarei contenta di riveder l'America!

— No, egli rispose con un atto di impazienza, te ne prego, non mi parlar di viaggiare.

— Ebbene torniamo a Parigi dove

tu riprenderai più che mai la tua vita attiva.

— Madre mia, vado a Parigi tre volte alla settimana e basta così: io sto volentieri qui e voglio restare.

— Scorgiarlo giovane, non vuoi dunque far nulla per guarirti?

— Non voglio guarire. Soffro, oh sì soffermo, ma voglio conservare il mio dolore, è desso che mi farà vivere.

Le lagrime sgorgarono dagli occhi della signora Joubert.

Il giovane la lasciò febbrilmente, e senza aggiungere una sola parola, andò a chiudersi nella sua camera, dove ruppe in pianto.

XIII.

Il Guercio

Giuseppe Gallot e tre dei suoi due camerati si erano riuniti una sera per una agguerrita notturna. Il capo era premunito da alcuni giorni e la vittima designata.

Si trattava di svaligiare un bravo uomo, cassiere in una casa di commercio, che aveva la cattiva abitudine di aver sempre addosso una som-

ma molto importante, e la non meno deplorabile abitudine di trattarsi sino ad ora tardi al suo caffè dove giocavano la «poule».

I nostri ladri lo sapevano ed erano presso a poco certi che l'affare sarebbe stato eccellente.

Dopo di essersi assicurati che il loro uomo era ancora a mezzanotte al caffè, andarono ad appostarsi in una delle vie buie ove egli doveva passare per tornare al suo domicilio.

Un po' prima dell'una, la luce di un lampione a gas proiettò la macchiata del cassiere sulla facciata di una casa. La via era deserta, non una bottega illuminata, e nemmeno, in lontananza, il rumor dei passi di un poliziotto che faceva la sua ronda.

Uno dei furtanti strinse con forza il randello che aveva alla mano.

«Insafato, l'uomo dal randello uscì dall'ombra e con un colpo applicato sul capo, alzò l'infelice tardivo sul lastrico.

I quattro miserabili si gettarono sulla loro vittima che era priva di sensi, le carpono in un batter d'occhio il portafogli, il portamoneta,